

La chiave per incrementare il tasso di natalità in Russia? Guarire i traumi collegati all'esperienza dell'aborto

di Theresa e Kevin Burke, Fondatori, *La Vigna di Rachele*

Il governo russo ha dichiarato il 2008 “Anno della Famiglia” per contrastare la diminuzione di popolazione risultante dal più alto tasso di aborti nel mondo, con quasi il 70% di gravidanze terminate con aborto provocato.

Le autorità della città della Russia meridionale Novorossiysk hanno programmato “una settimana senza aborti”, nel tentativo di combattere l'elevato tasso di aborto presente nella città.

Le politiche del governo per incoraggiare le donne a non abortire hanno però ottenuto scarso effetto. Nonostante tutti i vantaggi offerti dallo Stato alle donne incinta e gli incentivi offerti per portare avanti una gravidanza, le donne in Russia non hanno risposto a tali iniziative.

La Dr.ssa Theresa Burke è la fondatrice della *Vigna di Rachele* ed autrice di “Lutto proibito: il dolore taciuto dell'aborto”. In questo innovativo libro esplora le dinamiche del “rimettere in atto” i traumi del passato, ossia la ripetizione di temi, sentimenti ed azioni collegati all'esperienza di un trauma, una ripetizione che si può interpretare come segno distintivo del trauma stesso.

La Dr.ssa Burke afferma:

“Al fine di comprendere il problema della popolazione russa, è essenziale capire la dinamica psicologica della ripetizione del trauma. Ciò è direttamente connesso al fenomeno degli aborti plurimi. Negli Stati Uniti circa la metà di tutti gli aborti sono procedure ripetute. In Russia una stima prudente calcola che le donne hanno dai 3 agli 8 aborti. Se è vero che molti russi vedono l'aborto come una forma di controllo delle nascite, è anche vero che qui opera una dinamica più profonda.

Durante l'evento traumatico i sentimenti e la conoscenza di ciò che sta accadendo sono così inaccettabili che la mente si rifiuta di averne coscienza. Il trauma lascia un segno a lungo termine nella vita di una persona, e rimane nella mente, ma in un modo dissociato dalla coscienza, e fornisce la materia per una successiva rievocazione post-traumatica.

Senza un'adeguata elaborazione del lutto dopo la perdita iniziale con l'aborto, e dopo l'esperienza di dolore e degrado associata ad esso, le donne diventano vulnerabili all'errata gestione dei propri sentimenti dolorosi attraverso l'uso di droghe o alcol, i disturbi alimentari, e la promiscuità. Questi comportamenti conducono sovente ad un'altra gravidanza sofferta, e l'aborto diventa di nuovo la migliore soluzione. La ripetizione è, infatti, il più grande indicatore del trauma.

Dopo ogni aborto le persone che hanno abortito diventano sempre più insensibili, più distaccate dalla realtà, più scollegate dalle loro speranze e sogni per il futuro e

suscettibili ad un ripetuto abbandono relazionale, all'ambivalenza riguardo la maternità, alla depressione ed ansia. Dopo ogni aborto può seguire un distorto senso del "dominio" sulle proprie sensazioni traumatiche. Questi individui potrebbero non essere neanche consapevoli dei sentimenti di perdita o di dolore, e potrebbero persino non essere coscienti di aver interiorizzato profondamente uno schema auto-distruttivo di abortire nuove opportunità per l'amore e per la vita.

In molti modi, è vero che le donne percepiscono la gravidanza ed i loro figli non nati come parte di sé stesse. Quando una donna distrugge la sua gravidanza ed il bambino che si sta sviluppando in sé, sta anche distruggendo una parte di se stessa.

Se chi è al potere desidera ridurre il tasso di aborti e permettere alla Madre Russia di ripararsi dalla devastazione prodotta dall'ampia pratica dell'aborto, così da evitare un suicidio demografico, allora è necessario aumentare drasticamente il numero di programmi di guarigione post-aborto come la *Vigna di Rachele*. Così milioni di uomini e donne potranno cominciare a guarire dal lutto complicato, spesso neanche riconosciuto, che deriva dalla perdita di così tanti bambini.

Gli incentivi economici non aumenteranno nelle donne la voglia di procreare. Solo la guarigione può fare ciò e portare alla risoluzione del trauma individuale e collettivo.

Ringraziamo il Dott. Salvatore Mattozzi per la traduzione.